spettacoli

Mila Vannucci sta interpretando, al Teatro delle Arti in Roma, «Un blues per Silvia» di Guido Rocca.

Dorian Gray doveva entrare nel «cast» di un romanzo sceneggiato televisivo. Ma è stata giudicata troppo «sexy»

"IL GIOVANE LEONE„: IMBROGLIO O EQUIVOCO?

Fanno a chi è più furbo
Alberto Sordi e il produttore

I nostri attori, sono assai lesti a intascare milioni, salvo poi a ripensarci

«No, l'ho mai — ha scritto Alberto Sordi, in una lettera aperta inviata ai quotidiani della capitale — no, amici, miei, io non sono un giovane leone. O per essere esatti, sono sì un leone, ma di riserva. Io non c'entro affatto in questo pasticcio e tutta colpa del mio agente, se il mio nome spicca a caratteri cubitali sui cartelloni, pubblicitari di un film, in cui compio un'apparizione di 5 minuti». È chiaro che qui, in sostanza, si approfitta del mio nome e del mio volto, per indurre il pubblico a pensare che io sia un giovane leone, pronto a qualsiasi impresa, pur di mettere in tasca qualche lira».

Come stanno, non è che dire. Sordi ha ragione. Ha pure dalla sua, un certo qualcosa. Il suo nome in cartellone deve essere in proporzione.

Ancora una volta, per messa in scena, l'uomo in bianco e nero si trova dinanzi a quel che, nel corso dei secoli, ha dato vita a quella specie di rapporto di sudditanza, che si chiama «sfruttamento». Ma, ci sembra, che, a differenza di Molière, che lo sa di, che qualche cosa di simile, si sia, nel corso dei secoli, sempre, che, a differenza di Molière, Sordi non sia, per niente, disposto a subire, in silenzio, il sopruso. Sordi, che, in questo caso, si sente, in qualche modo, responsabile, per il fatto che, il suo nome, sia stato, usato, per, la, pubblicità, di, un, film, che, non, ha, niente, a, che, fare, con, il, personaggio, Sordi. Sordi